



**Selma Asotić** è una poetessa bosniaca, bilingue e lesbica. Sue poesie e saggi sono apparsi su importanti riviste di lingua inglese. È stata finalista per il Brett Elizabeth Jenkins Poetry Prize 2019. Ha anche ricevuto una nominazione “Pushcart” per la sua poesia "Nana" ed è stata nominata semifinalista per il 2021 e il 2022 “92Y Discovery Poetry Prize”. La sua raccolta di poesie di debutto "Reci vatra" è stata pubblicata in Bosnia-Erzegovina e Serbia nel 2022. Attualmente sta lavorando alla versione inglese del manoscritto. Ha conseguito una laurea MFA presso la Boston University e inizierà un programma di dottorato in letteratura comparata presso l'Università del Massachusetts Amherst nel 2023.

### **ci piombano addosso**

i dottorandi americani, desiderosi di studiare questa parte del mondo così spesso afflitta da esplosioni di violenza interetnica. Prima del loro arrivo non sapevamo che l'omicidio fosse un fenomeno indigeno delle nostre mani, una cosa che fiorisce a intervalli regolari come una sonora risata della storia. Nick, dal Connecticut, è qui per indagare. Laureato in studi sulla pace, ogni volta che c'è una guerra Nick dal Connecticut viene schierato per diffondere il buon senso, fare le domande giuste - perché, invece di, perché no. Più guerreggiamo e più abbiamo bisogno di Nick dal Connecticut, qualche altro genocidio e si unirà alla cattedra. O Nick dal Connecticut! Verremo per te, intascheremo venti dollari per il nostro consenso informato. Saremo i tuoi informatori locali. Convenientemente anonimi. Pronti a parlare al momento giusto. Così facciamo, Nick dal Connecticut, il tuo è l'oltraggio di tutte le persone i cui paesi non avrebbero mai fatto ciò. La tua è un'anima tenera, la compassione ti cola dal viso fino al pavimento. Serpeggia per la stanza e sulle nostre gambe. Lascia una traccia di bava calda che ci brucia la pelle. Come possiamo lavare via il tuo dispiacere? Non importa cosa diciamo, tu e i tuoi capelli color grano non saprete mai quanto velocemente si allungano le ombre quando cerchi di superarle. Anche tu sei il dolce bambino di qualcuno, il tuo nome amichevole è Garamond, tua madre al telefono con la zia Linda: “Sono così felice che possa fare questa esperienza”. O Nick dal Connecticut! È il piano di marmo della cucina di tua madre che bramiamo, la ciocca bionda che si muove, la dolce ignoranza della lama del macellaio. Cosa può sapere delle cose che taglia? Nei ringraziamenti esprimerete sincera gratitudine ai sopravvissuti le cui storie testimoniano la necessità di una giustizia riparativa e di una riconciliazione trasversale nello spazio subliminale dei contesti post-bellici. Dopo di voi restiamo a lungo con gli occhi spalancati, cercando di ricordare i nostri nomi. La bava a noi cola sul mento. Perché ci immaginiamo di legarti a una sedia e di spaccarti la testa, piccolo e dolce Nick dal Connecticut.

### **dolaze po nas**

zapadni doktoranti, u prostorijama nevladine organizacije nude dvadeset dolara za naš informirani pristanak. U našoj su zemlji kompleksnih međuetničkih odnosa kako bi istražili mehanizme nasilja. Prije njih, nismo ni znali da je ubistvo autohtono našim rukama, da iz njih provaljuje gromoglasno kao smijeh povijesti. Noa iz Osloa tu je da pojasni. Gdjegod se zapodjene rat tamo šalju Nou iz Osloa, doktoranta mirovnih studija, da širi zdrav razum, postavi pravo pitanje—zašto, umjesto zašto da ne? Što više ratujemo to više trebamo Nou iz Osloa, još par genocida i njegova je profesura. O Noa iz Osloa! Mi ćemo ti pomoći, biti tvoji, samo tvoji, lični lokalni informanti, pogodno anonimni, spremni govoriti na mig. I govorimo, a ti, o Noa iz Osloa, sve k srcu primaš. Tvoja zgranutost zgranutost je svih čije zemlje ne bi nikad, baš nikad. Tvoje saosjećanje gusto je i kapa na pod, gmiže prema nama, pentra se uz naše noge. Na koži ostavlja vrela trag sluzi. Kako oprati tvoje ne mogu ni zamisliti, vrlo mi je žao. I ti si nečiji dragi mali dječak, tvom imenu pristaje svaki font, tvoja mama na telefonu sa drugaricom tako mi je drago što je imao jedno takvo iskustvo. O Noa iz Osloa! Mermerna površina u tvojoj kuhinji, bezbrižni uvojak tvoje majke, to je ono za čime žudimo. Za nježnom nesvijesti mesareve oštrice. Kako ona može znati šta kasapi? Ma šta mi rekli, ti i zlačano klasje tvojih vlasi nikad nećete znati kojom se brzinom duže sjenke kad ih pokušaš preteći. U zahvalama spominješ hrabrost preživjelih čije priče svjedoče o potrebi restorativne pravde i transverzalnog pomirenja u subliminalnim prostorima postkonfliktnih konteksta. Poslije tebe, ležimo dugo, širom otvorenih očiju, pokušavajući se sjetiti svojih imena. Niz bradu nam cure bale. Jer zamišljamo tebe, svezanog za stolicu, tvoje bilješke spaljene, tvoj vrat u našim šakama, o dragi, mali Noa iz Osloa.

## lezioni da una guerra

non finisce mai.

Dopo il chierico, il ladro e il comandante capo viene l'intellettuale. E non necessariamente in quest'ordine. In camere d'albergo, anni dopo, si sogna un volto dietro le porte chiuse, la punta di una pistola puntata alla nuca, il destino forse ritardato eppure implacabile come gli occhi di Marina Tsvetaeva. Ogni volta è la prima volta. perché il corpo ricorda, ma non impara nulla.

non finisce mai. Nuovi nomi ora sanguinano fra i titoli della CNN, al posto della vostra casa in fiamme lo schermo mostra un uomo che consegna il suo bambino a un soldato. Le sue mani sono le stesse mani di tuo padre, o del padre di tuo padre, la stessa differenza. Siete da qualche parte, tra i beati, in qualche piazza sorseggiate un espresso, la donna accanto a voi dice *che orrore*. Il tuo disprezzo fiorisce prezioso e puro.

E non finisce mai. La guerra ti insegue attraverso i continenti in carovane stracciate. Ogni guerra è la tua guerra. Quando al valico di frontiera un poliziotto americano ti chiede *da dove vieni*, tu indichi un luogo che sta scomparendo. Tutto ciò sta scomparendo. al supermercato, tra le melanzane, i mirtilli del Perù a dicembre, il tuo cuore di coniglio fugge dalla consapevolezza che siamo tutti in coda alla cassa per sentire *cinqueecinantaperfavore* e ti ricorderai

le tavolette di cioccolato nel pugno di un ufficiale dell'UNPROFOR, le carte con i bei ragazzi biondi che dicono di chiamarsi *backstreet*.

È qui che è iniziato, il tuo prezioso, il tuo sincero disprezzo per chiunque abbia qualcosa da dare. La corsa non ha mai fine.

Dietro di te, la guerra trascina le sue vecchie ossa. Legge un articolo di un intellettuale preoccupato: dobbiamo fermare la balcanizzazione dell'America. Tu ridi, così dolcemente, tu e la tua guerra. Dalla tua bocca fuoriesce un minerale di origine sospetta. Sovrappensiero parli alle camicie stirate: hai mai sentito parlare del ciclo delle ossa? L'uomo è prima pelle e ossa, poi solo ossa in pieno giorno, osso

## lezioni o ratu

Nikad se ne završava.

Poslije kandila, rafala i generala dolazi intelektualac. Ne nužno tim redosljedom. U hotelskim sobama godinama kasnije sanjaš lice iza vrata, pritisak puške na potiljku, sudbinu možda odgođenu, ali neumoljivu kao oči Marine Cvetajeve. Svaki put je prvi put. Jer tijelo pamti, ali ne nauči ništa.

Nikad se ne završava. Neka tuđa imena sad krvare na Si-En-Enu, umjesto tvoje zapaljene kuće u kadru jedan čovjek predaje dijete vojniku. Njegove oči oči su tvog oca ili oca tvog oca, nije ni bitno. Ti si negdje, na nekom trgu sad piješ kapučino, gospođa pored tebe kaže: Kakav užas. Tvoj prezir pupa prelijep i svet.

Nikad se ne završava. Rat se vucara za tobom kroz kontinente u dronjavim karavanima. Svaki rat je tvoj. Kad te na granici američki policajac pita odakle si, ti prstom pokažeš na sva mjesta koja nestaju. U supermarketu, među patlidžanima, borovnicama iz Perua u decembru, tvoje zečje srce bježi pred saznanjem da ćemo svi umrijeti. Na kasi čuješ *pedesetpetdolaraišezdeset* i sjetiš se čokoladica u šakama unproforca, plavušana na sličicama za koje kaže da se zovu *Backstreet Boys*. Tada je počeo, tvoj prelijepi, tvoj sveti prezir prema svakome ko ima nešto za dati.

Nikad se ne završava. Ovo bježanje.

Rat ide za tobom i jeca od kostobolje. Čita tekst zabrinutog intelektualca: Moramo spasiti Ameriku od balkanizacije. Smijete se ti i tvoj rat.

Iz vaših usta sipa ruda sumnjivog porijekla. U prolazu govoriš ispeglanim košuljama: Zna li za kruženje kostiju u prirodi? Čovjek je najprije koža i kost, onda samo kost usred bijela dana,

nel terreno, spunta nel tuo giardino con le alluvioni di maggio,  
 lo raccogli per mescolare il tè perché la tua guerra  
 ha sviluppato una brutta tosse.  
 Nel giorno del ringraziamento, scoppiano i fuochi d'artificio e ti nascondi  
 sotto il tavolo. Il corpo ricorda,  
 ma non impara nulla.  
 Bisogna convincere il proprio corpo che è sopravvissuto.  
 Non ha mai fine. Dopo il chierico, il ladro e il comandante in capo  
 viene l'investitore. Il tuo disprezzo  
 fiorisce prezioso e puro. Un newyorkese  
 scrive in un tweet: la compassione non è la prima cosa che ci viene in mente  
 quando si pensa ai Balcani.  
 Ridete, così dolcemente, voi e la vostra guerra.  
 poi devi portarla in bagno,  
 le sostieni la testa mentre vomita, la conforti.  
 Va tutto bene, vecchia mia,  
 mi ricordo ancora di te.  
 disgustata da te stessa, ti siedi accanto a lei  
 sulle piastrelle fredde.  
 Perché non c'è più niente da fare,  
 e non c'è nessun altro qui,  
 tranne te  
 e la tua guerra.

### **prima volta nell'unico bar per lesbiche della mia città**

Santo buco nero nel muro stasera indosso la mia miglior  
 disperazione e un sacco di pelle di ossa tre stirpi  
 hanno terremotato fino a ridursi in macerie.  
 Come la luce sono venuta  
 per non andarmene mai.  
 Nei bagni le ragazze si alzano  
 come alleluia premute contro le porte.  
 Voglio quello che voglio, basilica dell'inguine,  
 in te, lo dichiaro, bocche onniscenti possono cantare  
 un corpo nel futuro.  
 Sto solo aspettando  
 di essere toccata esattamente  
 dove voglio scomparire e se una mano  
 dovesse raggiungere il mio fondo schiena, dovrebbe trovare  
 tutto già perdonato. Non chiamarlo desiderio.  
 Sto cercando un palmo su cui disunirmi

kost u zemlji, ispliva za majskih kiša u tvom vrtu,  
 ti tom kosti miješaš čaj, jer tvoj rat razvio je gadan kašalj.  
 Za praznik puknu  
 vatrometi, ti šmugneš pod stol.  
 Tijelo pamti, ali ne nauči ništa.  
 Teško je uvjeriti vlastito tijelo da je preživjelo.

Nikad se ne završava. Poslije kandila, rafala i generala  
 dolazi investitor. Tvoj prezir pupa  
 prelijep i svet. Na Tviteru čitaš  
 kolumnistu Njujorkera: Saosjećajnost nije prva stvar  
 koja padne na pamet kad neko kaže Balkan.  
 Smijete se ti i tvoj rat. Smijete se, temeljito balkanizirani.  
 Onda se tvoj rat zakašlje i ti ga moraš  
 odvesti u vece. Držiš mu glavu dok povraća, tješiš ga:  
 U redu je, stari, ja te se još sjećam.  
 Gadiš se sama sebi dok sjedite, rame uz rame,  
 na hladnim pločicama. Jer ovdje se nema  
 šta drugo raditi, i niko drugi nije tu,  
 samo ti i tvoj rat.

### **prvi put u jedinom lezbijskom baru u mom gradu**

Crna rupo u zidu,  
 večeras nosim svoj najbolji očaj i kožu  
 punu kostiju što su ih tri džina tresnula u ruševine.  
 Poput svjetlosti  
 došla sam da ostanem.  
 Iza vrata vecea djevojke  
 uzdižu se kao aleluja, rekla sam želim  
 to što želim, baziliko znoja,  
 ovdje sveznajuća usta mogu ispjevati tijelo u budućnost.  
 Ja samo čekam  
 da me neko dodirne baš tamo  
 gdje želim nestati, i kad bi ruka  
 potražila moja krsta pronašla bi sve  
 već oprošteno. Ne reci želja.  
 Tražim dlan na kojem mogu sagorjeti i znam  
 da već vidio si sunca, ali nikada

e so che hai visto le stelle  
morire prima di me, ma mai così  
così acutamente, mia  
volta che piange fumo, prendimi così come sono, resa steppa  
e ancora intera, senza paura,  
mentre tremo ancora per poco.

jedno ovako bespoštedno, moj svode  
ugljenisanih uzdaha,  
uzmi me ovakvu kakva jesam, prerijsku  
i još cijelu, neustrašivu,  
drhteći pomalo

### matrilineare

Una è sciolta  
in fili, un'altra tesse  
una rete, una terza raccoglie.

Una conta gli anni  
sui polsi, un'altra  
piega le sbarre, una terza fugge.

Una infila una spina  
sotto la lingua, un'altra  
si fa crescere la gola, una terza persiste.

Una morde il pugno  
che le imbavaglia la bocca, un'altra  
ingoia i denti. Una terza si mette a spiare.  
Parla.

### matrilinearnost

Jednu rastoče  
na konce, druga  
isplete mrežu, treća zahvati.

Jedna na koži  
zareže godine, druga savije  
rešetke, treća istupi.

Jedna pod jezik  
ušuška trn, druga uzgoji  
grlo, treća se usudi.

Jedna ugrize  
kamen u ustima, druga  
proguta zube. Treća pljune.  
Progovori.

### la pelle di mio padre ricorda la superficie [della luna

Ti hanno detto che le schegge rendono gli uomini  
celestiali, per questo ti sei arruolato  
nell'esercito. In piena estate, quando le banderuole  
giostrano, tu scagli il tuo silenzio  
sulla nostra casa. Nulla di male  
ci accadrà ora, non con te  
sentinella ai margini  
del nostro sonno, a guardia  
contro i ladri di pace.

In salotto io e te mummifichiamo  
aspettando che la pioggia passi.  
La polvere si deposita sulle nostre palpebre, il collerico  
mogano. Se mai dovessi parlare, legherei  
i miei capelli agli zoccoli della tua voce,  
Avrei qui la mia morte trascinando  
ciò che i sogni d'acqua hanno affondato. Ti chiederei  
se hai visto le talpe  
in giardino, il nido degli uccelli  
sotto la grondaia. Ti chiederei quante  
ne hai catturate. Quante ne hai uccise?

### koža mog oca izgleda kao površina [mjeseca, a napolju pada kiša

Rekli su ti da šrapneli čine muškarce  
nebeskim, zato si otišao u vojsku.  
Usred ljeta, kad se vjetrokazi  
umisle vrtuljcima, ti prekrivaš  
našu kuću tišinom, zatežeš je preko napuklih  
crijepova. Ništa nam se loše  
neće desiti. Ne sada  
kad stražariš na ivici  
naših snova, čuvajući nas  
od mirokradica.

U dnevnoj sobi ti i ja  
buđamo u mumije. Prašina se taloži  
na našim kopcima, tamnom  
mahagoniju. Ako bi progovorio,  
zavezala bih kosu za kopita  
tvog glasa, pustila da me raznose  
po vrelom uglju riječi  
kojih smo se prekasno sjetili.  
Pitala bih te jesi li vidio  
krtičnjake u vrtu, gnijezdo stršljena  
pod krovom. Pitala bih te  
jesi li kojeg zarobio.  
Koliko si ih ubio?

→

## Nana

Nel mio sogno entra  
in casa sua attraverso  
una finestra rotta, sulla schiena

un fuoco selvaggio. Lo posa  
al centro della  
della stanza, accanto

accanto alla sua dote di denti  
e una premonizione.  
Il marito

è un uomo colto,  
ma quando a vent'anni  
il fuso lascia

il suo grembo crivellato  
di battiti, lei sa  
più di quanto lui saprà mai.

Il fuoco selvaggio brucia,  
ogni fiamma è una striscia  
sulla fronte.

Il marito

Nel mio sogno  
lei entra in casa sua  
attraverso una finestra rotta,

sulla schiena, il tradimento. Ramadan,  
e niente sale per il brodo. Vuota i dotti lacrimali  
i suoi dotti lacrimali in una pentola, sente

voci dotte nei muri  
le sussurrano dell'Iblis  
che è la donna. Le piccole foglie

lungo la sua colonna vertebrale si riempiono di semi  
di calore. Nel profondo di lei  
è una conoscenza pronta a immolarsi.

Nel mio sogno entra nella sua casa  
attraverso una finestra rotta,  
sulla schiena il centesimo

nome di Dio. Nel mio sogno, lei guarda  
me. Mi guarda a lungo,  
la sua fronte è un letto di cenere arata.

Scalpita dai suoi occhi una dote  
di brace. Mi guarda.  
La chiamo *haqq*. La chiamo *nur*.

## nana

Sanjam je kako ulazi  
u vlastitu kuću kroz razbijen prozor,  
na leđima joj šumski požar.

Spušta ga nasred sobe  
pored miraza stisnute vilice  
i predskazanja,

četiri puta je njena utroba  
izrešetena otkucajima,  
četiri puta je saznala  
sve što u životu treba da zna.

Nasred sobe gori  
šumski požar, od čela joj  
pravi plamenorez.

Sanjam je  
kako ulazi u vlastitu kuću  
kroz razbijen prozor,  
na leđima joj vjerolomstvo.

Kad u Ramazan zacvili glad u kolijevkama,  
ona u lonac iscijedi sol  
vlastitih bjeonjača, čuje

učena muška usta  
kako preživaju priče  
o Iblisu u ženi —

priperci duž njene kičme  
kriju sjemena vreline, duboko u njoj  
jedno znanje zahvata dim.

Sanjam je kako ulazi u vlastitu kuću  
kroz razbijen prozor, na leđima joj stoto  
božje ime.

Sanjam je kako me gleda,  
gleda me dugo,  
čelo joj preorano zgarište.

Predaje mi miraz iskri.  
Gleda me.  
Zovem je *hak*. Zovem je *nur*.

**nessuno scrive da casa**

Qualcosa si schianta sempre  
 nel cielo sopra di noi. Per tutto il giorno le nuvole  
 si separano e si perdono in un soffio.  
 Cerco di ricordare  
 le tue mani che trattengono le lucciole.

Fine agosto.

Sulla nostra pelle l'estate  
 non voleva smettere. Ho inciampato  
 raggiungendoti già svanito  
 oltre l'orlo della collina, le morte bocche dei soldati  
 sotto di me che sussurravano  
 il segreto delle radici ai papaveri.

Ti ho rincorso,  
 credendo al fiume quando scambiava  
 i nostri riflessi con un'alzata di spalle,  
 attraverso la luce del sole con raggi di cardo.

Ora ho imparato,

una volta che una nuvola si schianta, il

blu

si precipita a recuperare la spaccatura.  
 Il cielo è solo una voce di cose perdute.

Ovunque io guardi, la tua ombra  
 sta ancora scomparendo all'orizzonte.

E io sto ancora

correndo verso di te  
 con le braccia tese.  
 Sto correndo  
 all'indietro  
 sempre, mamma.

**niko ne piše kući**

Nešto se stalno slama na nebu iznad nas.  
 Pokušavam se sjetiti  
 svitaca u tvojim sklopljenim rukama.

Kasni august. Na našoj koži ljeto  
 nije znalo kako odustati.

Okliznula sam se trčeći za tobom  
 već zamaklom sa druge strane brda,  
 gdje mrtva usta vojnika  
 makovima šapuću tajne korijenja.

Trčala sam,  
 vjerujući rijeci kad bi slegnuvši  
 talasima zamijenila naše odraze,  
 kroz dan pun drači,  
 ne sluteći koliko daljine  
 stane u jedan ožiljak.

Sad znam,

čim se oblak prelomi,

nahrupi plavet da ispuni prazninu—  
 nebo je tek glasina o svemu što smo izgubili.

Gdje god da pogledam,  
 tvoja sjena još nestaje za horizontom.

I ja još trčim

prema tebi, širom  
 otvorenih ruku.  
 Trčim unazad  
 uvijek, mama.

**Traduzione di ADELE BARDAZZI**